

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestre	15
id. trimestre	8
id. mese	2
Estero: anno	L. 35
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette al
cambio, si rinnovano.
Una copia in tutto il regno ven-
eziano 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga sept. 60. —
In terza pagina, 1/2 del prezzo
del giornale, sept. 30. — In quarta
pagina oct. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pieghe non
sfrascanti si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il collegio americano in Roma

L'illustrated Christian Weekly in uno dei suoi ultimi numeri pubblica la seguente descrizione del collegio americano a Roma. Non va dimenticato che il giornale è protestante.

Nel labirinto di strade che circonda ad occidente il Quirinale trovai un antico palazzo, un di posseduto dalla famiglia Orsini, non lontano dalla fontana di Trevi, le cui acque sgorgano con perenne mormorio. Quattro secoli le generazioni degli Orsini si sono susseguite con sonnacchiate continuità in questo antico edificio la storia non ci dice. Ma, allorché nel 1859 gli americani vennero alla città dei sette colli cercando un asilo per gli studi religiosi, l'antico palazzo deserto di via dell'Unità incominciò una nuova fase di vita. Dove prima s'era udito il rumore delle danze patrie e dei canti ora cantavano lo studente severo, e le pareti che avevano ripreso le grida festose ora risuonavano dalle voci dei giovani aspiranti al ministero sacerdotale.

Un bel giorno del maggio passato lasciai il mio albergo provveduto di un biglietto per il rettore di questa scuola, attraversai lo storico Quirinale, quindi la piazza di monte Cavallo, avanzandomi tra i famosi monumenti dei domatori di cavalli, che diedero il nome alla piazza, e continuai la mia strada finché fui di fronte alla porta massiccia del collegio americano. Il mio biglietto mi aprì l'entrata alla corte e alla camera di ricevimento semplice ma graziosa. Mentre attendeva potei osservare un po' la camera. Sulle pareti spiccavano parecchi quadri rappresentanti ecclesiastici ragguardevoli; un ritratto, inciso in acciaio, di Washington dava alla stanza un'aria di patriottismo; c'erano poi stampe che offrivano la cattedrale di Santa Croce di Boston e di San Patrizio a New York, nonché una tavola riguardante il fondatore

del collegio americano a Roma. Questa istituzione ebbe origine — così lessi — « dalla munificenza del santo Padre Pio IX, e fu formalmente aperta a ricevere studenti il 7 dicembre 1859. » Ventidue benefattori contribuirono cinquemila sterline ognuno, sedici ne diedero mille, e quaranta cinquecento; e da ciò appare che non si ricorse ai poveri per istituire a Roma una simile scuola.

Fuori della camera il sole illuminava il verde cortile, rallegrato da una fontana. Le note di un violino si facevano udire dal piano di sopra, e davano un certo che di lieto al palazzo. Accanto alla fontana stendevano i rami di una palma. Tosto io venni introdotto in una stanza superiore meglio fornita; le pareti erano adorne di belle copie di dipinti classici; e un prezioso Murillo spiccava sulla parete di contro a me rappresentando la Madre divina tutta assorta nella contemplazione del suo pargoletto.

A darmi il benvenuto mi si presentò mons. O' Connell, il giovane rettore del collegio. Io gli dissi subito con franchezza come era mio desiderio di vedere tutto ciò che un protestante può vedere circa l'andamento di un collegio cattolico a Roma, e che, quale americano, provava una speciale premura di conoscere quella istituzione. Quindi egli cominciò a parlarmi con pari franchezza dell'istituto da lui diretto e a darmi notizie sugli altri collegi nazionali che si trovano a Roma. Egli mi fece in breve la storia della scuola, indicandomi i principali metodi e lo scopo. Essa ha di mira provvedere a studenti americani cattolici, che lascino bene sperare di sé, mezzi per compiere i loro studi nel vero centro ecclesiastico della fede romana e di prepararli alle missioni nel loro paese. E' solo per i cittadini degli Stati Uniti, poiché il Canada ha un collegio a sé. Al presente sono sessantasette gli studenti americani che vivono nell'istituto, divisi nel collegio di Propaganda, non lungi di là, doveervi un'ampia facoltà

con insegnamento di lingue, di teologia, di etica, di storia ecclesiastica e di diritto canonico. Mons. O' Connell ha parecchi assistenti, ma poco s'attende all'istruzione nel collegio stesso; lo scopo principale di esso è la disciplina e l'educazione. Alcuni studenti degli Stati Uniti sono pure iscritti nel collegio di Propaganda, e passano tutto il loro tempo colà.

Allorché io feci la mia visita, gli studenti erano quasi tutti a lezione alla Propaganda. Camminando su e giù col rettore per gli antichi corridoi, mi meravigliava al considerare il bel soggiorno che i giovani studenti americani di fede latina possiedono a Roma. Udii che hanno una villa sui colli Albani, che sono vari figli dell'America, che specie il gioco della palla è presso di essi in onore, e che del resto ogni sorta di giuoco americano è colà in voga. Si gli studenti che i loro istitutori mi parvero in gran parte di origine irlandese. I giovani d'ingegno eccezionale, che abbiano terminato il corso regolare degli studi vengono scelti perché si perfezionino particolarmente nel diritto canonico.

Monsignor O' Connell venne a parlarmi degli altri vari collegi nazionali di Roma. La scuola inglese venne fondata il 1° maggio 1572 ed ha diciannove studenti. La irlandese, eretta nel 1733, ha quarantatré studenti. La scozzese, istituita nel 1700, ne ha diciassette. Vi sono poi gli studenti belgi, i tedeschi, gli italiani ecc. Ogni scuola ha un vestito particolare, così che si può subito riconoscere la nazionalità di ogni studente che si veda nelle vie di Roma. Quei visi giovani e lieti che possono incontrarsi specialmente durante la ora di ricreazione, di preferenza nelle chiese, sono aggiunti pittorasci alla maestosa, antica città. E voi cominciate a scorgere il potere della chiesa latina che foggia questi molteplici ed eterogenei elementi in una lama di uguale tempera.

D'una cosa fui veramente sorpreso. Mi era stato detto che non avrei trovato modo di vedere certo gli istituti di Roma che

hanno per iscopo le missioni cattoliche. Un amico, che abitò per una ventina d'anni in Italia, m'aveva annunciato: « Nel momento in cui cominciate a locare di tale argomento con un qualche cattolico di Roma, la sua bocca si chiude come una morsa, e non ve avrete che cose gelose. » Io son certo che durante la mia visita al collegio americano non ebbi neppure il sospetto di una reticenza a dirmi chiaramente tutto lo stato delle cose. Io esaminai con cura l'edificio, e appresi tutto circa la istituzione. Mons. O' Connell mi diede una lettera perché potessi entrare alla Propaganda, ove spesi parecchie ore esaminando la tipografia, la libreria, gli archivi e il collegio. Ultimamente anche a Lione era stato trattato colla più grande cortesia dai rappresentanti dell'associazione di Propaganda.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Tutti che l'hanno udito o letto lo giudicano « una freddura che non dice niente. » Gli si volle parlare con la più possibile benevolenza lo chiamò « un discorso modesto. »

La prima parte non è che un elogio a Crispi, voluto, ben inteso, dallo stesso Crispi, e, a dir vero, poco meritato. La ricca e provvida messe legislativa data all'Italia nell'anno parlamentare decorso, è, un regolo, che regherà quei anni che vantaggi alla nazione. Tutto quelle leggi, in sé gravissime, furono votate a tamburo battente, quasi né anche discusse. Sono imperfettissime e nella sostanza e nella forma. E' vero che, dopo approvate (!) sono quasi tutte ancora allo studio, e potranno ricevere modificazioni; ma, che possiamo aspettarci dalle commissioni che le lavorano, se quelle, più che all'importanza della legge, ed ai voti manifestati da alcuni deputati e da alcuni senatori, devono badare alla volontà di Crispi che s'impone sempre?

Ci lasciarono penetrare fino al centro dell'accampamento, indicato da una tenda assai vasta. Era una specie di villaggio composto di una dozzina di capanne; vi erano inoltre delle abitazioni sotterranee. Due uomini giocavano, sdraiati sopra un tappeto disteso sulla neve. Uno di loro portava al braccio un gallone da soldato.

All'ingresso della tenda, riconobbi l'indiano che aveva dovuto dare l'allarme. Fra i due giocatori vi era un mucchio di polvere d'oro e delle verghe dello stesso metallo. Per terra vidi una piccola bilancia.

Ah! ah! fece il sergente, squadrandomi brutalmente dalla testa ai piedi, siete voi il gentiluomo francese? Vi dirò una cosa: questo birichino di un Gallesse mi ha vinto le mie ultime dieci oncie d'oro. Eccomi disperato, come prima. Che il diavolo ti porti un giorno o l'altro ti ucciderò.

Il Gallesse tranquillamente metteva la polvere d'oro e le verghe nel suo sacco di cuoio.

— Vuoi tu giocare a credito, Niek? gli chiese il sergente.

— No, replicò l'altro.

— La mia vita contro dieci oncie.

Il Gallesse crollò le spalle e si alzò.

— Io guadagnerò! Sono sicuro che guadagnerò, gridò il sergente che digriviava i denti; con queste dieci oncie ne rigarderò cento!

(Continua.)

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÉVAL

(Vergine del francese)

— Io scommetto il mio mantello contro i calzoni di Tony, disse l'uomo dalle gambe nude con voce ferma e distinta.

— Io scommetto i miei calzoni contro il mantello di Sam, replicò il marinaio.

Levo i calzoni e li getto giù dalla roccia; Sam fece lo stesso del suo mantello. Il personaggio che era rimasto fra i due prese gli oggetti scommessi e domandò:

— E' in buona amicizia e in buona fede?

— E' in buona amicizia e in buona fede, risposero Tony e Sam nello stesso tempo.

— Andate, disse il testimone.

Sam e Tony si presero di mira. Due colpi partirono ad un tempo.

Sam rimase in piedi, Tony cadde colla testa in giù in fondo al burrone; la palla gli aveva spezzato l'osso frontale.

Sam disse tranquillamente e si mise subito i pantaloni.

Qui vi fu un movimento di incredulità nell'uditorio del signor Villiers.

— Zitti, zitti, disse la marchesa.

— Per un pantalone... protestò una viscontessa.

— Uccidera un uomo, soggiunse un'altra.

— Questo accade nella Sierra Nevada, signore mie, disse il generale O'Brien. Non conosco nulla di più veritiero al mondo che le impressioni di viaggio. Se voi ne dubitate, vi invito a andarle a vedere.

— Bene, esclamò Enrico de Villiers eccomi ancora accusato di menzogna.

— Ma niente affatto replicò la marchesa; soltanto queste signore non hanno alcuna idea di costumi straordinari.

— Sconsatemi se vi interrompo, mia cara cugina, disse Enrico; abbiamo qua un testimonio, il signor Giorgio Leslie. Signor Giorgio, voi avete visto qualche cosa di simile nell'America occidentale?

Giorgio si volse verso di lui con gentilezza e rispose freddo:

— Signor visconte, non solo, ho visto qualche cosa di simile, ma ho visto la stessa cosa che voi dite.

Un vivissimo movimento di sorpresa si scorse sulla fisionomia di Enrico de Villiers.

— Ci eravate? domandò Enrico sorridendo.

Il visconte respirò. Tutti si erano rivolti a Giorgio, che ad un tratto crebbe di dieci pollici, perché aggiunse:

— Sono salito ancor io su quella roccia. Non era né per un pantalone né per un mantello.

— E sull'altra roccia? chiese la marchesa mentre che Elena tendeva l'orecchio.

La signora, si dice che amino alla follia quel piccolo brivido d'orrore che le prese ascoltando le parole di Giorgio.

Giorgio rispose:

— In ogni società nascente vi è il giudizio di Dio. Là dove è la legge impotente, il duello qualche volta ne tiene il posto.

Sull'altra roccia vi era un uomo... quell'uomo è morto.

Si tacque.

Le signore incominciavano a trovare che quel volto singolare, quella gran fronte, quello sguardo profondo avevano un carattere specialissimo.

Le vibrazioni della voce di Giorgio Leslie svegliavano in loro un certo che.

Elena sola non manifestava nessuna emozione.

— E dopo, cugino mio, dopo? disse l'insaziabile marchesa.

— Mi resta ben poco a dirvi, replicò Enrico rimasto preoccupato; in quel tempo ero matto. Il principio dell'avventura mi piaceva. Dissi a Benedetto, che tremava pel colpo: « Avanti ».

— Se si ammazzano fra di loro come le mosche, brontolò egli, cosa faranno agli stranieri?

— L'Irlandese ve ne aveva prevenuto, risposi io.

Benedetto riprese la sua canzone e mi seguì.

L'anno parlamentare decorso farà certamente epoca nella storia legislativa, ma per pugnare il decadimento morale ed intellettuale dei moderni fabbricatori di leggi, e per ricordare i grandi abusi che si fanno del potere, sempre a nome della libertà e del voto della nazione.

Il discorso della corona per ciò che riguarda l'avvenire, lascia nel buio pesto. Crispi non ebbe il coraggio di esprimere quali sieno le sue vedute nelle gravissime questioni che si agitano in casa e fuori.

Non una parola dunque sull'Africa, niente sulle questioni doganali sempre rotte colla Francia. Un accenno alla nostra amicizia colla Germania e nulla dell'altra potenza alleata, quasi a voler dar credito, col silenzio, alle voci di un scioglimento della triplice.

Per quanto spetta alla miseria delle nostre finanze il discorso conforta pochino. Promette economie ma questa promessa è accompagnata da altre promesse che, se verranno mantenute, importeranno di necessità spese gravissime.

La vera morale di tutto il discorso è questa: Italiani, apparecchiatevi colla borsa in mano a provare il vostro patriottismo.

LEONE XIII

alla Società della Gioventù Cattolica in Roma

Nuovi versi dell'ammirabile, fortissimo Leone XIII.

Ad Societatem Romanam

Inventus Catholicus

A. B. Petro Apostolo nuncupatum

Fraxiliora e nobilis, e sanguine creta Quiritum,
Carpe alacris virtutis iter. — Felicitas ausis
Vitas, metiri cursum, durare labores
Grandi animo patrum pro religione momento.
Fortiter adversas longo certamine in hostes
Pugnandum. — Concede; Deo duce et auspicio, pugnas
Exitus haud anceps: post aspera praelia tandem
Caelestis cinget victoriam laurea frontem.

LRO XIII.

Roma rigenerata

(Dal Don Chisciotte)

«... la crisi, la miseria, la fame — chiamatela come volete nella capitale del regno. Non era difficile prevedere che a questo si sarebbe giunti. Roma, città nuova della vita moderna, non industriale, non operaia, lontana perfino dalla benefica attività agricola, contava soprattutto sulla industria edilizia, la sola sviluppata in diciotto anni e che si fondava assolutamente sul credito. La circolazione del credito si è arrestata, perchè la lotta colla Francia ha decimato il capitale alle banche, perchè da per tutto è entrato il panico, non si lavora, non si sconta più e i fallimenti crescono ogni giorno. Tutto ciò, ripeto era facile a prevedersi. Ma ciò che neppure i più scettici avrebbero voluto immaginare è la solenne indifferenza di chi avrebbe l'obbligo di provvedere a una così disperata situazione. Io non domando provvedimenti al municipio; purtroppo anche in Campidoglio non si hanno più fondi, e vedremo un'altra volta se è proprio fatale, che il comune di Roma capitale, debba fallire.

«E neppure si può ricorrere al governo — rovinatosi spontaneamente, per correre dietro a una politica antinazionale — di fare qualche cosa di energico, di vasto e durevole...»

I nuovi infallibili e i nuovi inviolabili

Con questo titolo l'*Emancipazione*, foglio radicale di Roma, pubblica quanto segue:

«Giosuè Carducci saputo delle critiche fatte dai vari giornali liberali all'ultima sua lettera sui «lupi repubblicani» ha risposto con una seconda, piena delle sue solite «poetiche» gentilezze.

Le osservazioni e le critiche sono qualificate ingiurie, calunnie, insolenze e vituperando.

Proseguendo di un tale passo, succederà

questo che, nonostante l'invulnerabilità, si potranno bensì criticare gli imperatori e i re; al postutto un buon processo conferirà un po' d'aureole di martirio: si potranno criticare ancora i papi; o è la probabilità che la massoneria vi eriga, dopo morto, un monumento.

Ma guai, invece, criticare qualche illustre migliore radicale.

Sempre in nome della libertà di pensiero, si capisce, il meno che vi potrà capitare sarà di esser chiamati preti, intolleranti, solitari e altre novità del genere. Gran bella cosa, non è vero?

L'IMPERATORE GUGLIELMO II E GLI STUDENTI DI BERLINO

L'imperatore Guglielmo II ha diretto al professor Gebhardt, rettore dell'Università di Berlino, una severa ammonizione circa i costumi degli studenti e le loro idee.

Essi professano dottrine progressiste; lo so, ha detto il Sovrano, e sono incoraggiati in questa via da alcuni professori democratici.

L'Imperatore faceva allusione ai signori Virchow e Mommsen, partigiani del signor Riecher. Possa il sovrano sì è legato dell'accrescimento eccessivo dell'elemento giudaico nella gioventù universitaria e ha dichiarato che questo elemento era uno degli agenti principali di propaganda delle idee progressiste.

Infine, Guglielmo II ha biasimato la mania del duello che impera fra gli studenti, e ha detto terminando che «questi farebbero meglio a frequentare le chiese piuttosto che le birrerie e le sale d'armi.»

Politica coloniale tedesca

Al Reichstag il giorno 26 si tenne una lunga discussione sul progetto coloniale.

Harbert di Bismarck rilevò l'evoluzione del Reichstag a favore di tale politica. Disse che il capitano Wisman, uomo della massima esperienza, è stato nominato commissario dell'impero in Africa, e che Wisman darà spiegazioni. Soggiunse che la situazione allo Zanzibar è divenuta più grave in seguito ai massacri dei missionari. La marina sola non basta: abbisogna della cooperazione di una truppa coloniale. Conclude pregando il Reichstag ad esaminare benevolmente il progetto.

Wisman disse trattarsi di riconquistare la costa, ma che non si potrebbe ottenere nulla pacificamente. Ha concepito il progetto che crede applicabile. Il punto principale sarebbe di soffocare la sedizione il più presto possibile; poscia sorvegliare l'importazione di armi e di munizioni.

Dipinge la grande fertilità dei territori africani, cosa notissima in Inghilterra.

Quanto all'insalubrità di quelle contrade crede possibilissimo l'acclimatarsi. Le spese che la Germania ora incontrerebbe darebbero grandi profitti.

Il principe di Bismarck entra nell'aula durante il discorso di Wisman e gli stringe la mano.

La discussione prosegue:

Bamberger combatte il progetto che dice insufficiente e motivato dalla questione se i possedimenti coloniali siano da desiderarsi. Doveva esaminarsi seriamente e non trattarsi come questione di partito.

Fa allusione all'infelice successo della politica coloniale tedesca e dell'attitudine inopportuna della Compagnia africana.

Ricorda il cattivo trattamento usato verso un negro da un impiegato della Compagnia.

Il principe di Bismarck si alza e dice: E' forse mia la colpa?

Bamberger accenna alla politica coloniale degli altri Stati, e dice temere complicazioni con altre potenze in seguito alla politica coloniale tedesca.

Wisman confuta il discorso di Bamberger, dicendo ingiustificanti i confronti colla politica coloniale degli altri Stati. Conclude non aver predette vittorie, ma la riuscita dell'impresa.

Windhorst difende il progetto e ne chiede il rinvio alla Commissione. Il punto principale è per lui la soppressione della tratta degli schiavi.

Il principe di Bismarck dichiara di non poter esser responsabile di tutto quanto

accade in Africa e ne deve lasciare la responsabilità a coloro che souvi impiegati. Ciò che domanda ora si riferisce ai più urgenti bisogni. Non è a temersi l'opposizione dell'Inghilterra con cui la Germania è in pieno accordo relativamente allo Zanzibar e allo Siam.

Il gran Cancelliere combatte il rinvio del progetto alla Commissione, poiché sarebbe molto importante guadagnare tempo e su questa questione d'altronde non potrebbe comunicare particolari alla Commissione onde non informare i nemici.

Il principe di Bismarck accenna quindi alla sua attitudine del passato nella questione coloniale. Dichiara di non averla mutata. Non potrebbe però opporsi per una questione di due milioni di marchi alle grandi aspirazioni della nazione tedesca.

Se il Reichstag non volesse approvare il disegno di legge, correrebbe in tal caso abbandonare tutto il progetto coloniale.

Ma egli non avrebbe né potrebbe esporsi al rimprovero di non aver protetto i tedeschi e gli interessi tedeschi.

Si tratta di un progetto assai accuratamente elaborato la cui esecuzione richiede tempo e non di una lotteria con cui si possa guadagnare un grosso premio ogni sei mesi.

Conclude rinnovando la preghiera di affrettare una deliberazione, poiché tardare potrebbe dar luogo a grandi pentimenti.

Wisman rileva la necessità di misure rapide ed energiche sulla parte della costa appartenente alla Compagnia africana, poiché là è il centro della tratta degli schiavi.

Bennigsen difende il progetto, ma ne domanda il rinvio alla Commissione per discutere i particolari colle compagnie africane.

Combatta le asserzioni di Bamberger sulla politica coloniale degli altri Stati. Dice che gli inglesi e gli olandesi avevano fatto ben altri sacrifici ed errori e ad onta di ciò ottennero grandi risultati.

Parlano quindi Kardoff, Helldorf e Simonis a favore del progetto e il socialista Behel contro.

Il Reichstag delibera di rinviare il progetto alla Commissione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Vice presidente VILLA.

Apresi la seduta ed il presidente invita gli onorevoli Fabrizi, Sangiuseppe, Quartieri, da Seta, Pullè e Zucconi segretari anziani ad assumere gli uffici di segretari provvisori.

Ceraolo e Peroncelli giurano.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente della Camera.

Il presidente proclama eletto Bianchieri ch'ebbe voti 255 su 291 votanti. Schede bianche e voti dispersi 36. (Vivi applausi).

Procedesi alla votazione per i vice presidenti segretari e questori. Proclamasi il risultato della votazione: eletti vicepresidenti: Villa, Di Radini, Baccelli Guido, e Maurogonato; eletti segretari: Fabrizi, Adamoli, Quartieri, Pullè, Di Sangiuseppe, Fortunato, Zucconi, De Seta; eletti questori: De Risi e Borromeo.

La seduta termina alle ore 6,45.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 — Presidente FARINI.

Apresi la seduta alle ore 2,30.

Il presidente chiama ad occupare gli uffici di segretari i senatori più giovani. Risultano: Sonnino, Puccioni, Costa, Di Sambuy, Lampertico e Fiano.

Di Sambuy segretario legge i decreti di proroga e di chiusura della precedente sessione nonché quello di convocazione della nuova sessione. Legge pure i decreti di nomina del presidente e dei vice presidenti.

Procedesi per appello nominale alla nomina dei sei segretari e due questori. Risultano eletti a segretari: Cencelli, O. Corsi, Guerrini, Gonzaga, Solidati, Mainardi; a questori Baracco e Trocchi. — Il presidente invita gli eletti a prendere posto.

Comunicansi i decreti di nomina dei nuovi senatori che si trasmetteranno alla Commissione per la verifica dei titoli.

Si commemorano i senatori defunti Torressera, Paoli, De Giovanni, Caracciolo Santarpino e Meneghini.

Procedesi alla votazione per la nomina

della Commissione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Il risultato verrà partecipato nella prossima seduta.

Procedesi all'estrazione degli uffici.

ITALIA

Genova — Futuri patrioti. — Gli studenti dell'università chiesero all'economista Issaschi la bandiera per fare una dimostrazione.

Avendo per risposta che egli non poteva dar nulla senza gli ordini del rettore, sfondarono due porte per prenderla e la bruciarono in mezzo al cortile.

Sembra che l'incidente non avrà seguito.

Moano — Un sindaco condannato.

— Si ha da Genova 23:

La Corte d'Appello condannò ad un mese di carcere per truffa, Rolando, sindaco di Moano, che tentò di carpire alla commissione distributrice di sussidi di danneggiati del terremoto, 1950 lire.

Il sindaco di Moano non è uno di quelli che firmarono la nota petizione.

Napoli — Guerra alle porte. — Per non essere di meno degli altri al vico Canabone si riunirono giovedì anche gli studenti liceali e ginnasiali per gettare la base di una associazione tra gli studenti del liceo e quelli del ginnasio, e per rinnovare la domanda circa le materie facoltative e l'entrata dei professori privati nelle commissioni per gli esami.

L'assemblea è stata tumultuosa. I giovani fecero saltare la porta del liceo Cirillo, e intervenne la pubblica sicurezza.

Roma — Conferenza del cardinal Parocchi. — S. E. ma il card. Parocchi incomincerà tra breve una serie di conferenze scientifico-religiose per gli studenti degli istituti pontifici superiori.

Le conferenze si terranno nella chiesa di S. Stefano.

Se anche il ministro Boselli pensasse a provvedere perchè gli studenti ch'egli governa avessero un po' d'istruzione religiosa, è sicuro che fin le porte della università ne guadagnerebbero.

Torino — Concorso d'immortalità.

— I giornali sedicenti liberali, i quali non hanno la più leggera ombra di scrupolo in fatto di moralità, da più di un mese parlano di un cosiddetto Concorso di bellezza, il quale doveva aver luogo domenica al teatro Scribe.

Senza avere molti scrupoli si poteva giudicare a occhio e croce che un concorso di donne poco vestite, in un teatro e di notte non doveva essere una cosa pulita.

Ma tanto basso è giunta la depravazione del senso morale, che un simile concorso era caldeggiato come una cosa mirabile.

Il concorso ebbe luogo, ma fu un fiasco completo. La folla che stipava il teatro ebbe una disillusione su tutta la linea: urli e fischi, accolsero le concorrenti.

Si è capito finalmente che si trattava di una indegna speculazione.

ESTERO

Austria-Ungheria — Per il genetliaco di Guglielmo II. — A Vienna all'ambasciata di Germania ebbe luogo una serata di gala in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo II.

Vi hanno assistito l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca e l'arciduchessa ereditari e gli altri arciduchi, tutti in uniforme e cogli ordini di Prussia, il cardinale Ganglbauer, arcivescovo di Vienna, il conte Kalnoky ed il conte Taffel colla sua signora.

Francia — Le elezioni nel dipartimento della Côte-d'Or. — Nelle elezioni politiche del dipartimento della Côte-d'Or, il candidato Bary, repubblicano, ebbe voti 25,545; Prost, radicale, 22,783; e il generale Boulanger 11,707. Vi sarà ballottaggio.

Inghilterra — Voce di guerra. — Lord Wolsey pronunziò a Birmingham un importante discorso sulla necessità di prepararsi e premunirsi contro la grande guerra europea, ch'egli crede inevitabile.

Il discorso, in forma vigorosa, soldatesca, fece grande impressione ed è soggetto di commenti continui.

Russia — Concessioni agli ebrei in Asia. — Si ha da Teheran che alcune settimane fa gli ebrei stabiliti nella provincia del Khorasan, diressero una petizione allo Ozar, nella quale si lamentavano che Na-

sred-din volesse costringerli ad abdicare la religione dei loro padri.

Domandavano allo Ozar la permissione di ritornare in patria e di stabilirsi a Merv.

Lo Ozar ha concesso gli aiuti e il permesso.

Spagna — Dinamitarlo al buio. — La polizia arrestò un individuo il quale stava provandosi di mettere un petardo sotto il portone del ministero di grazia e giustizia.

L'arrestato ricusa di dare le sue generalità tanto per non mettere la polizia sulle tracce dei suoi compagni.

Cose di Casa e Varietà

Invasione di cereali

Una volta era la grandine, erano le cavallette, ed altri malanni, che rovinavano l'agricoltura; oggi, per contro, ciò che rovina l'agricoltura è l'abbondanza di grano. Sentite che cosa telegrafano da Parigi in data 24:

Il ministro dell'agricoltura fu avvisato che il Governo degli Stati Uniti aveva l'intenzione di far votare dal Parlamento di Washington un premio di sette franchi d'uscita per favorire l'esportazione dei cereali.

Se ciò avvenisse, il governo francese sarebbe costretto a prendere le misure necessarie per proteggere la nostra produzione agricola contro l'invasione che sarebbe conseguenza di quel fatto.

Il pericolo è tanto più grande per la nostra agricoltura per il fatto che il raccolto dei cereali in Turchia è valutato per la campagna 1888-89 a circa 16 milioni di tonnellate.

I bisogni del consumo essendo calcolati in 12 milioni, si avrebbe un'eccedenza di 4 milioni di tonnellate di cereali ottomani disponibili per l'esportazione.

Uno stabilimento libraio venduto

La casa Kröner di Stoccarda ha fatto acquisto, mediante tre milioni e mezzo di marchi, dello stabilimento Cotta, che era editore dell'*Allgemeine Zeitung*, giornale già celebre, ora molto in decadenza. Si ricorda che il capo della casa Cotta morì mesi or sono. Nell'acquisto è compreso il detto giornale.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata latitudine media e meridionale piuttosto bassa al nord Transilvania 777, Arcangelo 779, Italia nelle 24 ore barometro salito 6 mm. Sicilia leggermente discesa nord. Venti forti settentrionali Italia; inferiori, alcune piogge Sicilia, temperatura generalmente diminuita, gelate brinate. Stamani cielo alquanto nuvoloso nord, generalmente sereno altrove venti freschi settentrionali in alcune stazioni sud, calma altrove. Barometro 773 costa jonica, poco diverso 775 altrove, mare mosso costa meridionali.

Probabilità:

Venti deboli vari, cielo generalmente sereno, gelate brinate specialmente nord e centro.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

La futura generazione

Avete mai avvertito a quelle più o meno lunghe file di fanciulli e fanciulle che vengono condotti a passeggio per le vie della città o da una monaca o da un maestro comunale, ecc. Avete osservato la faccia, l'andamento, la costituzione di quei piccoli esseri e che un giorno saranno essi gli attori principali sulla scena di questo mondo? Oh, che miseria! Oh, che povertà! Che facce scialbe, sparute, che andamento macilento, appena ogni cinque o sei vi trovi uno che abbia il vermiglio sulla faccia, che sia forte e robusto da promettere qualche cosa. Lasciamo stare i perché che troppi sarebbero. Prendiamo il fatto com'è; sono la scrofola, l'anemia, il rachitismo, ecc. Non si potrebbe in qualche modo migliorare la sorte di questi infelici? Sì che si potrebbe! Rinforzati, rinvigoriti, infondete in essi la vita con cibi ottimi, con ottimi vini e soprattutto poneteli giornalmente sotto la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal professor Mazzolini di Roma e li vedrete risorgere in un colpo d'occhio e quasi trasformarsi la loro natura. Questa mirabile acqua ferruginosa ricostituente si vende in bottiglie a L. 1.50. Spedite in più cent. 60 per un pacco postale che può contenere 3 bottiglie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti; — Venezia, farmacia Bollner, alla Croce di Malta, farmacia

Reale Zampironi — Belluno, farmacia Forcellini — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeronitti.

Diario Sacro

Giovedì 31 gennaio — Traduzione di s. Marco Evangelo.
(L. N. ore 10, in O, mattina).

L'EMULSIONE SCOTT può usarsi anche in estate con gran vantaggio dei bambini o ragazzi scrofolosi, rachitici, infaticati o denutriti.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni).

Sperimentai ripetute volte e da molti mesi la vostra Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo preparata con gli ipofosfiti di calce e soda, e debbo dirvi francamente che i bambini e le persone di tenera età la digeriscono facilmente e ne traggono sentiti vantaggi, massimo nelle affezioni rachitiche e scrofolose.

Comm. E. dott. TASSI,
Primario degli ospedali di Roma, ecc., ecc.

ULTIME NOTIZIE

La vittoria di Boulanger

Seguono i commenti della stampa francese.

Il *Temps* sconsiglia le misure violente. «On ne conduit pas les trois cinquièmes de Paris au poste». (Non si può, già mettere in prigione i tre quinti di Parigi). — Quindi scrive:

«Se organizziamo il disordine il paese si volgerà verso il salvatore. Benché sia strano, bisogna votare il bilancio avanti Pasqua; poi far durare le vacanze fino alle elezioni generali che si faranno in autunno. L'esposizione salverà il palazzo Borbone».

La *France* (boulangista) propone la formazione di un partito nazionale che comprenda i monarchici ed i rivoluzionari onesti, laboriosi.

Nel *Paris Charles Laurent* vuole «dresser Carnot contre Boulanger»; ma non non si capisce che cosa voglia fargli fare.

Il *National* vorrebbe che si sciagliesse la Lega dei Patrioti.

Nella *Bataille* (anti-boulangista) Lisagaray domanda le elezioni fra un mese, e la punizione dei cospiratori.

La *Cacerde* (organo di Boulanger) raccomanda agli amici di mettere in salvo carte e documenti in previsione di una perquisizione di arresti.

La *France* pretende che i deputati della Senna deliberino se debbono dimettersi constatando l'impotenza parlamentare. Questa notizia merita conferma.

La stessa *France* assicura che il Gabinetto voleva dimettersi; ma il presidente Carnot rifiutò le dimissioni dicendo: «Ricordatevi le parole di Thiers: «Il faut tout prendre au sérieux; rien au tragique».

Un redattore della *France* ebbe un colloquio con Boulanger. Questi gli disse: «Parigi si è mostrata grande città, d'ordine colla libertà. Il miglior mezzo di avere la via calma è di lasciare la polizia ai parigini medesimi. Sfidò gli avversari a dire che una città che tiene queste contingenze sia stanca della libertà.

Il *Temps* dice che il consiglio dei ministri stamani decise di presentarsi alla Camera pronto a rispondere alle interpellanze. Il programma di Floquet sarebbe: ristabilire lo scrutinio di circondario; fare le elezioni per impudire a punire le manie plebiscitarie.

A Lione il risultato della elezione della Senna fu accolto con acclamazione. A Marsiglia si gridava: «Viva Boulanger! Revisione!» Vi fu una manifestazione davanti al consolato di Russia, colle grida: «Viva la Russia!» Poi i dimostranti andarono alla Prefettura gridando: «Viva Boulanger!»

A Lilla vi furono manifestazioni diverse; così pure a Bruxelles.

L'elezione di Boulanger e la stampa tedesca

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella rivista politica accennando all'elezione di Parigi dice che il regime repubblicano parlamentare subì una sconfitta grave nella capitale.

La *Wossische Zeitung* constata soltanto la grande impressione prodotta dalla vittoria di Boulanger. Dappertutto tenesi che Boulanger realizzi il programma di Deroulède.

La *National Zeitung* dice che l'elezione di Boulanger favorita da tutti gli elementi

malcontenti significa in ogni caso una disfatta e grave per repubblicani, e soprattutto per radicali del governo.

Il tramonto della repubblica è dimostrato inconfutabilmente dalle elezioni complementari antecedenti e quella di ieri che annunzia la caduta della repubblica essere probabilmente la più grande sconfitta di Boulanger a veramente un pretendente serio.

La stampa inglese.

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli all'elezione di Boulanger.

Il *Times* osserva come due anni or sono, tale elezione sarebbe sembrata affatto impossibile. Dopo constatate le poche attitudini serie del generale, che calpestò le tradizioni e la dignità militare, il *Times* si dichiara incapace d'indovinare ciò che il popolo francese possa sperare da lui.

Lo *Standard* dice che l'elezione è un grave e sorprendente avvenimento, che, secondo alcuni, suonerà come campana funebre per la repubblica.

Il giornale crede che Boulanger debba fare due cose: governare la Francia e far fronte alla Germania.

Non già che la guerra debba seguire immediatamente la sua elezione al potere; ma egli dovrà assumere dinanzi alla Germania un'attitudine che infallibilmente condurrà alla guerra.

Lo *Standard* domanda se Parigi, a cui si deve la guerra del 1870, non sarà ancora una volta per la Francia causa di nuovi disastri.

Il *Daily News* constata che il boulangismo è l'effetto del malcontento prodotto dalla cattiva amministrazione di una Camera che, troppo spesso, cambia a capriccio l'arbitrio col disordine.

La stampa russa.

La stampa russa discute con grande interesse l'elezione di Boulanger, e ne constata l'importanza. Alcuni giornali si riservano di esprimere la loro opinione definitiva fino ad avvenimenti ulteriori; altri consigliano il governo francese di prendere presto misure efficaci per scongiurare il pericolo che la crescente agitazione boulangista, minacci la repubblica.

La seduta del 28 alla Camera francese.

La Camera è animatissima; molte guardie nei corridoi. I bianchi sono pieni; la tribuna pare debbano rovinare per passo delle persone che vi sono accalcate. La tribuna diplomatica è completa. Il conte de Munster, ambasciatore germanico a Parigi, è in prima fila a destra; pare raggiante.

I boulangisti sono petulanti; parevano allacci. La sinistra alquanto dimessa. Clemenceau non piroetta come al solito. Floquet confabula con Méline, presidente della Camera, poi Jouvencel, che deve interpellare il governo chiedendogli ciò che si propone di fare per arrestare il boulangismo, comparisce ed egli stesso propone di rinviare la interpellanza a giovedì (a Destra e i boulangisti rimoreggiano).

Léharissé. — Perché non subito? (rumori).

Jouvencel. — Perché la Camera è troppo esaltata. Del resto non sono inteso col Governo. (Esclamazioni).

Approvano il rinvio, colla mano alzata, il centro, e i radicali. (Applausi ironici a destra — risa).

Poi Floquet, Rouvier e Clemenceau si ritirarono insieme confabulando.

Fuori semina persone aspettavano Boulanger ma inutilmente. Non venne alla Camera.

Il re d'Annunzio è morto.

Un dispaccio da Parigi 29, annunzia che Dongkan Re di Annunzio è morto il 27 gennaio ad Hne dopo breve malattia.

Boulanger bruciato in effigie

Stamotte sui tardi, la nomina del Boulanger ha dato luogo a tafferugli piuttosto seri. Nel Quartiere Latino, o degli studenti, 1500 di questi, avversari di Boulanger, si diedero a percorrere il boulevard Saint Michel, portando un fantoccio rappresentante il generale vestito in grande uniforme con una scialola di legno. Davanti, aveva un cartellone su cui era scritto a lettere di scatola: «Barbenzieue à la lanterne». Gli studenti gridavano: «Conspuez Boulanger!».

Bastionate fra studenti

La schiera dei dimostranti fece un giro del Lussemburgo e del Pantheon. Giunse in piazza della Sorbona, diede fuoco al fantoccio.

In quel mentre giungeva una colonna di studenti partigiani del generale, che diedero addosso agli altri. Si impegnò una lotta a bastonate, nella quale molti furono i feriti.

Le congratulazioni a Boulanger. Ohincolle, il collaboratore del «Figaro», amico e confidente del generale, assicura

stamani, che Boulanger ha ricevuto da ogni parte di Europa migliaia di telegrammi di congratulazione, tra gli altri, uno dal figlio del rappresentante di una grande Potenza.

TELEGRAMMI

Berlino 29 — Al Reichstag, il progetto sui provvedimenti per l'Africa orientale fu approvato in seconda lettura da tutti i partiti accettata la maggior parte dei liberali e dei socialisti.

Vienno 29 — Un comunicato ufficiale della *Politische Correspondenz* contesta l'importanza politica della presenza a Vienna del principe Pietro Karageorgievitch che non parlò con nessun personaggio autorevole. Smentisce che Karageorgievitch abbia domandato ed ottenuto udienza dell'imperatore.

Budapest 29 — Gli studenti riuniti davanti al palazzo della Camera fecero una dimostrazione in favore dei deputati dell'opposizione contro i deputati ministeriali. La polizia fece sciogliere l'assembramento. Tisza uscendo dalla Camera fu vivamente acclamato dalla maggioranza.

NOTIZIE DI BORSA

30 gennaio 1889
Rend. It. 5.910 god. 1.000. 1889 da L. 96.25 a L. 98.25
Id. Id. 1.000. 1889 da L. 91.05 a L. 94.17
Rend. Austr. 100 cart. da P. 38.15 a P. 38.10
Id. Id. 100 cart. da P. 38.15 a P. 38.10
Flor. 100 cart. da L. 219. — a L. 210.50
Rendite austr. da L. 210. — a L. 210.50

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M.)	5.20	11.17 U.
	(pom. 1.10)	5.45	8.20
Cormons	(ant. 2.55)	7.53	11 M.
	(pom. 3.40)	8.18	—
Pontebba	(ant. 5.45)	7.48 D.	10.25
	(pom. 4. —)	8.58 D.	—
Cividale	(ant. 8. —)	11.07	—
	(pom. 3.40)	5.23	—
Porto	(ant. 7.25)	—	—
	(pom. 1.20)	5.25	—
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia	(an 2.25 M.)	7.40 D.	10.05
	(pom. 3.15)	5.44	9.55
Cormons	(ant. 1.05)	10.57	—
	(pom. 12.35)	4.19	7.50
Pontebba	(ant. 9.15)	10.55	—
	(pom. 5.10)	7.29	8.10 U.
Cividale	(ant. 7.07)	9.35	—
	(pom. 1. —)	5.18	—
Porto	(ant. 7.23)	—	—
	(pom. 3.34)	7.33	—

ANTONIO VITTORI gerente responsabile

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici od ancora non patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli, le cui malattie sono causate dalla

Debolezza di nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

«Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle»

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositari e dal quale riceverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto e benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservarli la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine austriaco della «Croce Bianca»

UDINE, Francesco Minisiel, negoziante. Deposito generale per l'Italia: Fratelli KRAYS, Via S. Paolo 5, Milano.

URBANI e MARTINUZZI (Vedi avviso in IV pagina).

OROMETRICOSINA (Vedi avviso in IV pagina).

